

Sullo sparo Torrette avvia un'indagine «Il vigilante non deve prestare servizio»

Il dg Gozzini: «Lo chiederemo all'istituto di sicurezza». **Che ora rischia la risoluzione del contratto**

L'INCHIESTA

ANCONA L'azienda ospedaliera di Torrette ha avviato un'indagine interna sul dramma sfiorato lunedì notte al pronto soccorso, quando è partito un colpo dalla pistola di una guardia giurata, un moldavo di 58 anni. Era in servizio assieme a un suo collega quando il proiettile è uscito dal gabbiotto per trapassare il muro in cartongesso e terminare la corsa nella porta tagliafuoco della sala d'aspetto. I pezzi di cartongesso sono finiti sul braccio di una ragazza di 25 anni, rimasta ferita superficialmente. Il vigilante, a cui la polizia ha sequestrato la Beretta 9x21, è stato denunciato. Ieri non era in servizio, almeno all'ospedale.

Il doppio filone

Se da una parte il procedimento penale farà il suo corso, considerando anche la denuncia sporta dalla giovane rimasta ferita, dall'altra anche l'azienda si è attivata per avere quanto prima i dovuti riscontri su quanto avvenuto al pronto soccorso. «Abbiamo chiesto all'istituto di vigilanza (La Fenice, ndr) la garanzia che il dipendente non sia più in servizio all'ospedale almeno fino a quando non saranno completate tutte le verifiche interne ed amministrative, nonché gli accertamenti dell'autorità giudiziaria» ha detto il direttore generale dell'azienda ospedaliera Armando Gozzini.

Le conseguenze

Tra i primi passi compiuti, c'è stata l'attivazione di «un'indagine interna» ha riferito la direttrice amministrativa Cinzia Cocco. «Abbiamo chiesto alla ditta di vigilanza dei chiarimenti rispetto alle modalità di espletamento del servizio del suo dipendente. Non spetta a noi sanzionarlo o sospenderlo non essendo un nostro lavoratore diretto». L'azienda di Torretta ha preso in mano il contratto stipulato con l'istituto di sicurezza.

La direttrice amministrativa Cocco
«Al pronto soccorso un fatto inaccettabile»

tuto di sicurezza. «Ci riserviamo di mettere in campo tutte le azioni che riterremo utili, fino ad arrivare alla risoluzione del contratto di appalto. Quanto successo al pronto soccorso è inaccettabile».

La sala d'attesa

Se non ci fosse stata la porta tagliafuoco a bloccare il proiettile calibro nove, il dramma si sarebbe sostituito allo spavento dei presenti. Al momento dell'esplosione del colpo, nella sala d'aspetto c'erano dodici persone, tra pazienti in attesa di essere visitati e i loro accompagnatori. Tra questi c'era anche la 25enne, che ha sporto denuncia in questura per le lesioni riportate, se-

La guardia giurata a cui la polizia ha sequestrato l'arma è stata denunciata



Il foro del proiettile sulla porta del pronto soccorso, a lato il dg Gozzini

pur lievi. Ha avuto una prognosi di tre giorni. Subito dopo il colpo partito, al pronto soccorso sono arrivati gli agenti della questura. Inizialmente, il vigilante non ha saputo riferire cosa fosse successo. Poi, ha delineato i fatti: il

colpo sarebbe partito mentre mostrava la Beretta a un suo collega (non armato) mentre entrambi erano nel gabbiotto del pronto soccorso, quello che si trovava proprio a due passi dall'ingresso. L'operazione, stando a quanto emer-



so, sarebbe avvenuta mentre toglieva il caricatore. «Ma non so come è partito il colpo» ha detto gli investigatori. L'uomo, portato negli uffici della questura, è stato denunciato per accensioni ed esplosioni pericolose. Possibile possa scattare anche l'accusa di lesioni colpose, dopo la denuncia sporta dalla 25enne ferita.

Federica Serfilippi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ha il Covid, va all'ospedale paziente finisce a processo

Nei guai un 48enne
Era andato in via Conca
per una spirometria

IL TRIBUNALE

ANCONA Va all'ospedale di Torrette per una spirometria, ma i medici scoprono che è positivo al Covid: paziente finisce a processo. Il 48enne di origine bengalese deve rispondere del reato di falso e per aver violato le prescrizioni della quarantena. Inizialmente, allo straniero era arrivato un decreto penale di condanna. È stato impugnato, per cui ieri è partito il dibattimento davanti al giudice Alessandra Alessandroni.

Sono state sentite due dottoresse che, all'epoca dei fatti, operavano a Torrette e che avevano avuto a che fare con il paziente che, tra l'altro, aveva compilato l'autocertificazione in cui dichiarava di non essere positivo e di non sottostare a un regime di isolamento. Un documento che, probabilmente, il 48enne non aveva nean-



I carabinieri a Torrette

che compreso, non parlando neanche una parola di italiano. Fatto sta che l'ospedale si era accorto della positività appena dopo la fine del test, eseguito il 9 novembre del 2020. L'uomo era positivo dal 30 novembre. Erano stati allertati i carabinieri di Collemarino che, dopo alcuni riscontri, avevano denunciato il 48enne. L'imputato è stato difeso ieri dall'avvocato Rino Bartera. Il processo è stato aggiornato a febbraio.

fe.ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


BERLUTI

**Abbina i Vini di Ancona
con i piatti tipici di Ancona**

Rosso Conero DOC
Vino Rosato Berluti
Marche Bianco IGT San Ciriaco
Distillato di Visciola

**Vendita diretta vino sfuso
e Olio Extra Vergine di Oliva**

Azienda Vinicola Berluti
Via della Madonnetta, 347 - Ancona

Veniteci a trovare il giovedì e il venerdì
orario 9:00/12:30 - 15:00/19.30, il sabato 8:30/13:00
cell. 353/4179720 - www.berlutivini.it